



SONDRIO, DA PIAZZA VECCHIA ALLA SASSELLA

a cura di **Ivan Fassin**

Partiamo dalla stessa Piazza Vecchia dell' itinerario della volta scorsa e attraversiamo il ponte coperto, costruito in metallo dopo l'alluvione del 1987, a somiglianza di un altro più antico in legno, che conosciamo solo da vecchie stampe. L'effetto non è proprio lo stesso, ma con uno sforzo di fantasia si può immaginare l'impressione che doveva suscitare attraversarlo.

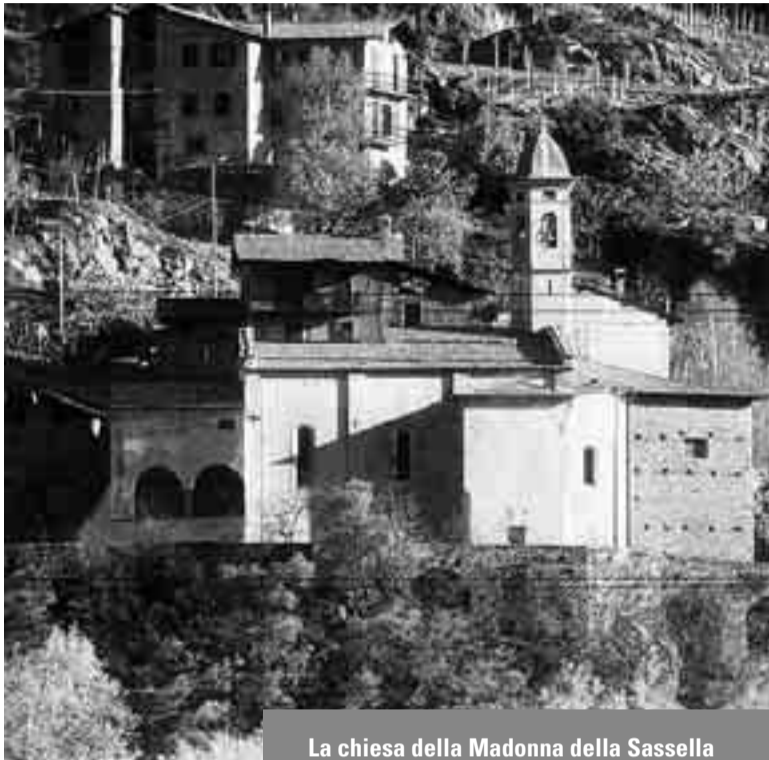
Lasciata a sinistra la via Romegialli, stretta e umile ma importante almeno per la presenza della casa dove risiedette Pio Rajna, indimenticato filologo romanzo dalle vastissime conoscenze, che ha lasciato la sua privata biblioteca alla attuale Civica (che porta non a caso il suo nome), si prende a salire per la via detta Baiacca, dal nome di una antica famiglia di origine comasca.

La Baiacca è una via acciottolata, poco più larga di una mulattiera, non troppo ripida, che sale verso la località detta Campoledro. E' appartata, tagliata fuori dal traffico automobilistico, che l'attraversa solo in cima. Su di essa s'affacciano vecchie case, ora accuratamente ristrutturate in modo da conservare qualcosa dell'antico; in un punto si allarga in un terrapieno con un piccolo spiazzo, dove c'è un gelso e una cappelletta della Vergine del Rosario. Un angolo magico. E' questo un tratto del percorso che, chissà perché, mi ricorda certe viuzze in salita sotto il Castello di Praga.

Proseguendo oltre il primo incrocio con la provinciale, la strada - purtroppo trascurata, sporca, piena di rovi, mentre meriterebbe di essere accuratamente restaurata e segnalata - sale, anche qui, verso un Castello, anche se da quasi mille anni non è più tale. Si tratta del convento di S.Lorenzo, che si dice appunto essere stato un castello intitolato a S. Giorgio (forse di età longobarda, come probabilmente il primo embrione della città), poi trasformato, nel sec. XII, in monastero femminile benedettino. Dopo altre vicissitudini, la sua storia si sta esaurendo, ma divenuto, sulla fine dell'800, monastero delle suore di Menzingen, fu, nel secolo scorso, secondo la vocazione di quell'Ordine, anche educando femminile e c'è ancora memoria del tragitto quotidiano del drappello di fanciulle in divisa, guidato da una vigile suora, da e per le scuole cittadine.

La strada, sotto l'alto muro di cinta del S. Lorenzo, si divide; prendendo a sinistra in breve si è nei pressi dell'abitato di S. Anna. Senza salire in paese, si può proseguire quasi in piano sulla nuova strada asfaltata che conduce a Triasso. E' un tratto non proprio breve di strada moderna che collega le due frazioni, e soprattutto serve i vigneti, sostituendo (e cancellando) una vecchia, rimpianta viottola storica. La pendice presenta qui, in due o tre punti dove si addolcisce in piccole valli e qualche pianoro, tutto il fascino di un paesaggio arcaico, intieramente costruito dall'uomo, e solo in pochi punti lasciato incolto, con boschetti di quercioni o robinie, ed affioramenti rocciosi montonati.

Verso il basso si ha una veduta "topografica" di Sondrio, della sua espansione edilizia, del disordine suburbano, e anche degli appuntamenti sinora mancati (Parco Ovest, confluenza del Mallero). Una ripida discesa porta a Triasso, una frazione fino a ieri trascurata, fuori mano, tutta rurale, in mezzo ai vigneti che dalla Sassella salgono verso l'alto. Sopra il piccolo abitato, annidato in una valletta ombrosa di castagni, incombe un panorama impressionante, dove piccole vigne, ritagliate con un lavoro miracoloso di alti muriccioli e scalette,



La chiesa della Madonna della Sassella

si aggrappano alle rupi strapiombanti, in un labirinto verticale quasi inaccessibile.

In un angolo appartato, ormai fuori dai confini comunali di Sondrio, una recente scoperta ha portato alla luce alcune rocce con incisioni rupestri che attestano l'antichità veneranda dei luoghi. Sulle rocce però, più che il lavoro sembrano raffigurate delle cerimonie che comprendono figure antropomorfe di armati e, in maggior numero, di oranti. Questo ha fatto trarre la conclusione che potesse trattarsi di un'area culturale, dove è rappresentata la comunità nelle sue diverse componenti, tra cui anche donne e adolescenti, forse per un rito d'iniziazione di questi ultimi.

Un sentiero che parte in mezzo alle case della contrada (precisamente dove c'è una minuscola chiesetta) scende, per fortuna ben segnalato, a zig zag tra vigneti in più dolce pendio, verso la piccola emergenza collinare della Sassella, dove spicca tra le poche case la chiesa, il Santuario intitolato all'Annunciata, comunemente detto Madonna della Sassella.

Una piccola chiesa, assai cara ai sondriesi, tutt'altro che povera di decorazioni e arredi all'interno, ma sobria e semplice all'esterno (secc. XV-XVII), e visibile anche da lontano, quasi un preannuncio dell'aggregato urbano. Un tempo, sulla fiancata sud, spiccava una immagine affrescata di San Cristoforo, ora quasi illeggibile, che guardava verso l'Adda e le Orobie, come a rammentare il guado o il traghetto sottostante.

Da lì una strada pedonale, ultimo resto non trasformato della antica via Valeriana, corre trasversalmente al pendio, su una sorta di ciglione panoramico tra le vigne, fino alle porte di Sondrio.

E' questa una passeggiata per l'addietro assai frequentata, che ora sembra conoscere nuova attenzione, e che era un tempo ritmata da diverse cappelle ottagonali con gruppi di statue lignee raffiguranti i Misteri del Rosario, una sorta di Sacro Monte in miniatura e quasi pianeggiante, forse più adatto alla occasione festiva per montanari che ben conoscevano la fatica quotidiana della coltivazione sull'erta pendice soprastante.

Delle cappelle ne restano ben poche, due sole in buono stato, una restaurata (ma dalla quale hanno dovuto essere tolte le statue, per il restauro, e forse anche per sottrarle al rischio di furti) in un punto dove il percorso era attraversato da una valletta boscosa con una cascatella, un'altra nel cuore del quartiere cittadino del Canton, che racchiude ancora il gruppo ligneo dell'Annunciazione, una bella Madonna della Rocca, secondo una rustica iconografia sacra.